

C' è un decimo cerchio, oltre a quelli infernali dell'opera dantesca, ma non si trova nell'immaginario poetico. È in terra, qui tra di noi: riguarda coloro che, per essere sciancati, mutilati, paralitici, ciechi, sordi, muti, pazzi, e comunque diversi rispetto al modello normale costruito dalla società, vivono il loro inferno nell'al di qua, senza averne colpa, ma portando su di sé la macchia della loro difformità. *Cave signatos*, avvertiva un antico detto: e la società, di fase in fase, identifica, cataloga, segna, discrimina, emargina, perseguita, o addirittura condanna al lavoro coatto o allo sterminio tutti coloro che fisicamente, psichicamente, immaginariamente, sono "alieni". L'affresco raffigurato da Massimo Fioranelli, valente cardiologo e felice narratore, ricostruisce con pagine toccanti questo spicchio della storia umana, prendendo l'avvio dal mondo antico e, giù giù, attraverso i secoli, arrivando ai giorni nostri. È la dolente storia dell'handicap, di coloro che sono diversamente abili, come oggi si definiscono le persone che sono nate con malformazioni, difetti, affezioni che le rendono incapaci di svolgere una vita lavorativa e sociale "normale": è una terminologia che vorrebbe essere solidale, ma spesso appare venata da ipocrisia. Edipo, Tiresia, Giobbe, i *Vangeli*, gli accattoni di Maria de' Medici, i nani di Velázquez, la *Lettera ai ciechi* di Diderot, i cantori evirati, l'Hotel des Invalides, i *comprachicos*, l'Ottocento sfruttatore, il Novecento devastatore sono l'espressione materializzata della disabilità. I personaggi, le vicende, le immagini brulicano in queste pagine lineari ed eleganti, espresse con una forma piana e un tono obiettivo, tanto preciso quanto scarnificante.

Certo, nei millenni è cambiata la percezione e la costruzione culturale e sociale della disabilità: dal *monstrum* che nel diritto romano non era persona, e veniva gettato dalla rupe Tarpea alla scoperta della sofferenza del mondo cristiano, all'invenzione secentesca dei manicomi, al ricovero per gli invalidi di guerra, alle mutilazioni causate dallo sfruttamento del lavoro, in miniera, nella costruzione delle ferrovie, nelle fabbriche primordiali. E poi si raccontano gli interventi sul corpo dettati da ragioni religiose e le persecuzioni di massa. È una storia di organizzazione sociale, di immaginazione collettiva, di sofferenze e di soprusi: Martha Nussbaum, nel saggio filosofico-giuridico in cui descrive questo procedere di idee che diventano carne, sangue, dolore, ha usato un titolo altrettanto crudo: *Dal disgusto all'umanità*. Oggi i milioni di handicappati che vivono nel mondo possono vantare diritti, e non solo sperare nella commiserazione o nella beneficenza, grazie a una Convenzione delle Nazioni unite del 2006, firmata dall'Italia nel marzo del 2007. Ma questo libro – che ha un'alta funzione morale, oltre che essere una preziosa sintesi storica del trattamento dei diversi nelle varie epoche che hanno contrassegnato questa umanità dolente – ci mette in guardia da facili enunciazioni normative consolatorie: «diritti che sembravano acquisiti possono essere cancellati pezzo dopo pezzo, silenziosamente rimossi in nome della necessità e del comune buon senso, riportandoci indietro fino alle parole di Seneca [...] "Nec ira sed ratio", non è crudeltà, è ragionevolezza separare gli esseri inutili dai sani». La crisi economica sta facendo molte vittime: i primi a esserne colpiti sono i deboli nella scala sociale, vittime della sorte, del pregiudizio, della concezione mercantile dei rapporti umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Fioranelli, Il decimo cerchio. Appunti per una storia della disabilità, presentazione di Giorgio Cosmacini, Laterza, Roma-Bari, pagg. 128, € 16,00